

# ***Le musiche rosacruciane di Erik Satie***

di W. G.

Ribelle ad ogni regola e in polemica con ogni forma di aulicità accademica, Erik Satie fu avverso al Romanticismo, all'Impressionismo e in genere alla musica "dotta", cui contrappose una "*musique de tapisserie*" che risponde a postulati estetici del tutto innovativi.

In nome di un assoluto oggettivismo intellettualistico, rifiutò con convinzione ogni connotazione emozionale e sentimentale; frequentò gli ambienti bohémien di Montmartre ed i cabarets, suscitando l'interesse di Picasso, Diaghilev e Cocteau, con il quale sarebbe divenuto, nel 1918, l'animatore del gruppo musicale parigino detto "dei Sei".

Il carattere polemico e contestatario delle sue composizioni si manifesta, oltre che nei titoli assolutamente originali (come "3 pezzi in forma di pera" o "Cose viste a destra e sinistra senza occhiali"), anche nelle sottili e mordaci "didascalie" spesso dissacratorie che accompagnano le composizioni stesse e che sono un esempio del prezioso "calligrafismo" dell'Autore.

Sin dal 1887 - aveva solo 21 anni - si interessò alla teosofia e al movimento della Rosa+Croce, affascinato dal profondo misticismo che ne emanava, nonché dalla figura del suo capo e "sacerdote", Josephin Peladan.

Il secolo XIX è infatti caratterizzato in Francia dal rifiorire del movimento rosacruciano, che fece nascere numerosi Ordini e Società, molti dei quali, assorbiti dal Gr.: Or.: di Francia, diedero vita a loro volta alla Massoneria occultista francese. Fra tali Ordini, particolarmente serio ed importante appare l'Ordine della Rosa+Croce del Tempio del Graal, o della R+C cattolica, fondato nel 1890 dal già citato Peladan e di cui Satie sarebbe divenuto il musicista ufficiale.

Peladan era stato in un primo tempo membro dell'ordine Kabbalistico della R+C fondato da Stanislas de Guaita e Papus. Costoro si erano avvicinati alla Massoneria ed erano stati ricevuti, in qualità di dirigenti del loro Ordine, dal Gran Consiglio dei Riti, con gli onori riservati ai 33:.. Ma nel 1890 Peladan si separò dal Gr.: Or.:, adducendo delle strane argomentazioni: la sua famiglia si riallacciava ad una dinastia babilonese e lui stesso ne avrebbe ricevuto poteri di mago, nonché il titolo di "SAR" che in antico mesopotamico significa "Re".

"Motu proprio", egli si proclamava quindi gran Maestro del nuovo Ordine da lui fondato. È questo il momento in cui egli fa la conoscenza di Satie, allora pianista al cabaret "Le chat noir" di Montmartre, ed intuisce subito le straordinarie capacità musicali ed umane del giovane. Gli propone quindi di entrare a far parte dell'ordine. Satie, famelico di "conoscenza" e privo di grandi relazioni, vide in tale offerta la possibilità di dedicarsi ad un'arte più interessante che non quella del cabaret e noi dobbiamo a questa fortunata circostanza alcune delle sue migliori pagine. Compose infatti con questo spirito ed in questa temperie culturale d'impronta mistica tutte le sue musiche di stampo esoterico: si tratta delle 3 "Gnossiennes", del Preludio per l'Iniziazione e delle 3 "Sonneries de la Rosa+Croix", composte tutte nel 1890, lo stesso anno, cioè, in cui Peladan aveva fondato il suo Ordine.

Per quel che riguarda le "Gnossiennes", è evidente come già nel titolo - difficilmente decifrabile da parte dei profani e perciò stesso definito "strano" - sia facilmente rintracciabile la radice etimologica della parola greca γνῶσις = conoscenza. Le tre

brevi composizioni esprimono in modo del tutto originale e personale, ma sinceramente convinto, di accostarsi alla conoscenza e di percorrerne il cammino attraverso la musica. Le didascalie che accompagnano i pezzi, poi, non fanno che confermare tale tesi; esse vanno infatti chiaramente interpretate in chiave esoterica: "Domande" - "Interrogandosi ed interrogando" - "Passo dopo passo" - "Spingendosi sempre più lontano" - "Soli con se stessi", ecc. Spesso la stessa frase musicale viene ripetuta due volte; in tal caso, la prima frase proposta porta la dicitura "Con orgoglio" e l'indicazione dinamica di "forte", mentre la seconda porta la significativa dicitura "Con grande umiltà" e l'indicazione dinamica di "piano". Il ritmo prevalentemente quaternario delle composizioni simboleggia i 4 elementi della materia, dalla quale bisogna alchemicamente evolvere, mentre le scale usate sono di chiara provenienza orientale.

Tutto questo è espresso nello stile musicale tipico di Satie, disimpegnato ed originale, antitradizionalista e spregiudicato, venato ora di sottile umorismo, ora di nostalgica malinconia.

Da notare ancora che in questi pezzi non è segnata alcuna indicazione di tempo, né le battute; vi compare soltanto, all'inizio, un'indicazione orientativa, come "Lento", "Andante" o "Grave". È quindi compito dell'esecutore intuirne ed interpretarne l'andamento agogico.

\* \* \*

Il Preludio dell'Iniziazione è ambientato, come Satie stesso evidenzia nel sottotitolo, "nella Sala bassa del Grande Tempio". L'indicazione agogica iniziale è "Con profonda calma"; le successive didascalie sottolineano i diversi momenti del rito, che sono i seguenti:

- 1) Il Grande Tempio è in attesa dell'iniziando; vi domina un'atmosfera sacrale, ieratica, di profondo raccoglimento, espressa da lenti accordi in successione.
- 2) L'iniziando è solo con se stesso nel Gabinetto di riflessione; la didascalia sottolinea infatti: "Con solitario coraggio".
- 3) L'iniziando viene introdotto nel Tempio; una serie di accordi, pervasi di profondo misticismo, si succedono lenti ed austeri, per sottolineare la solennità del momento.
- 4) La didascalia dice: "Con affetto ed affabilità". Tale espressione sembra evidenziare il tono umano pacato con cui il M.:V.: si rivolge all'iniziando.
- 5) Un'altra serie di accordi accompagna la solenne cerimonia dell'iniziazione.
- 6) La parte conclusiva del pezzo esprime la gioia dei presenti per l'ingresso del nuovo Fratello, venuto ad arricchire le colonne del Tempio.

I tre colpi rituali concludono solennemente la cerimonia e la composizione.

\* \* \*

Le 3 "Sonneries de la Rose+Croix" furono espressamente composte per il rito dell'ordine cui Satie apparteneva, rito nel quale esse sottolineano i momenti più significativi. L'Autore vi premise una dedica firmata di suo pugno e seguita da due segni di croce legati fra loro. Dice la dedica: "... lo offro quest'opera ai miei Fratelli, né aspiro ad alcuna gloria personale nel far ciò. Invoco su di me la misericordia del Padre, creatore delle cose visibili ed invisibili, e la protezione della Madre Augusta del Redentore, Regina degli Angeli. Possa l'indignazione di Dio ricadere sui superbi e sugli empi...".

L'ordine della Rosa+Croce le fece stampare ad inchiostro rosso, con il divieto che venissero eseguite al di fuori del Tempio, salvo un permesso eccezionale del Gran

Maestro. Esse sono, in successione: Aria dell'Ordine - Aria del Gran Maestro - Aria del Gran Priore.

Nell'Aria dell'Ordine non compare alcuna didascalia; spicca soltanto l'indicazione agogica iniziale: "Lento e solenne". L'omissione della didascalie fu voluta dall'Autore, allo scopo di presentare l'Ordine in tutta la sua solennità e dar modo a ciascuno di viverne l'atmosfera sacrale.

L'Aria del Gran Maestro porta come sottotitolo "Le Sar J. Peladan", che tale importante carica ricopriva, come sappiamo, all'interno dell'Ordine. L'indicazione agogica iniziale, "Calmo e profondamente dolce", suggerisce già l'atmosfera del pezzo, che consta di 4 momenti diversi, evidenziati dalle didascalie:

1) Il Gr.: M.:, dall'alto del suo trono, parla ai Fratelli riuniti nel Tempio con dignità e solennità pacata, come si addice alla sua carica: ammonisce, consiglia, redarguisce, spandendo intorno a sé un senso di serena sicurezza. L'uditorio è in deferente ascolto.

2) il Gr.: M.: cammina fra le colonne ed il suo incedere è dignitoso e solenne come le sue parole, sottolineato musicalmente da una serie di accordi in successione, a mo' di corale, che suggeriscono un senso di profondo misticismo.

3) Tornato ad assidersi sul trono all'Oriente, egli si congeda dai Fratelli, parlando con affabile dolcezza; Satie usa a questo punto la stessa frase melodica che all'inizio, ma trasporta tutto di un'ottava più in alto, segna un "pianissimo", invece che il "forte" iniziale e sottolinea "sans sécheresse".

4) Il Gr.:M.: esce dal Tempio accompagnato da accordi solenni. I tre colpi rituali concludono il brano musicale.

L'Aria del Gran Priore, che conclude le "Sonneries", è dedicata al Conte Antoine de la Rochefoucauld. Essa portava come titolo originario "Air de l'Archonte", poiché de la Rochefoucauld era in quegli anni "Arconte" - cioè protettore - delle Belle Arti. Come tale, era solito organizzare interessanti serate musicali, esposizioni, mostre, ecc. In collaborazione con Peladan, aveva infatti allestito, presso la Gallerie Durand-Ruel, un'esposizione artistica chiamata "Salon de la Rose+Croix" che aveva riscosso molto successo. Solo in un secondo tempo il titolo della composizione fu mutato in "Aria del Gran Priore".

Nel pezzo domina un tono eroico, grandioso, ma scevro da qualsiasi intento pretenzioso. Le didascalie sottolineano peraltro il carattere che Satie ha voluto imprimere al brano; esse dicono infatti: "Con deferenza", "con rispettosa pietà" (nel senso latino di "pietas", cioè "religiosità"); "Evitare qualsiasi esaltazione sacrilega"; "Senza orgoglio" ecc. Anche questa composizione si conclude con i 3 colpi rituali, espressi da 3 accordi nella tonalità di Re Maggiore.

In tutte e tre le "Sonneries" le frasi musicali sono costruite prevalentemente su ritmi di 3 - 5 - 7 - 11, secondo le leggi dell'Aritmosofia di chiara origine Kabbalistico-Rosacruciana.